Anno IX — Martedì 30 Giugno 1874 — N. 154.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Col 1° luglio il **GIORNALE DI UDINE** apre un **nuovo abbonamento,** tanto annuale, quanto semestrale o trimestrale.

È questa a cui andiamo incontro l'epoca della campagna; per cui a molti importa di avere le notizie della Città e della Provincia, cui si cercherà di avere sempre più copiose. Fra queste ci sarà *il terzo Congresso degli animali bovini*, che per il nostro Friuli è di una somma importanza.

Di più, con ogni probabilità avremo le *elezioni politiche*, tema che sarà nel *Giornale di Udine* trattato nella sua generalità e nelle sue particolarità, con abbondanza di notizie e con una *rivista di giornali* per accertare il movimento della pubblica opinione.

Con cura particolare saranno trattati gl' *interessi provinciali*, com' è ufficio e carattere del nostro Giornale.

Oltre ai Racconti ed altri lavori già annunziati e che si riprenderanno tantosto a pubblicare, si ha già il manoscritto di due di *Pictor: Nozze tragiche* — e — *Chi può dubitare non può amare.*

*L'Amministrazione del Giornale di Udine* avvisa quindi i *Socii vecchi e nuovi* a non tardare ad inviarci il *vaglia postale* col rispettivo abbonamento ed a saldare i conti tanto per questo, quanto per *inserzioni* od altro.

Gli arretrati sono la piaga delle amministrazioni e meno che ad altri si convengono ai Comuni, i cui capi aspirano alla riputazione di buoni amministratori. Perciò si fa un caldissimo invito a tutti a rendere possibile alla Amministrazione del *Giornale di Udine* di mettere in regola i suoi conti, ed ottenere il vero pareggio tra le entrate e le spese.

## Udine, 29 Giugno

Il telegrafo oggi ci annuncia dalla Spagna una grave notizia: Concha è stato ucciso nella battaglia impegnatasi per la presa di Estella. Questo fatto luttuoso potrebbe avere delle conseguenze della maggiore importanza, visti gli umori che regnano, dicesi, nell'esercito già comandato da Concha. Un corrispondente madrileno del *Temps*, dice difatti che una parte di quell' esercito, a quanto pretendesi, non pensa più che a fare una rivoluzione, e che vi è intorno ad Estella un odore di *pronunciamento* nell' atmosfera. « Si pretende, dice il citato corrispondente, che fra pochi giorni gli ultimi difensori dell' ordine di cose attuale avranno, volenti o nolenti, lasciato l'esercito, e che il ministro della guerra avrà ben presto finito il suo lavoro d' epurazione in senso alfonsista. Si pretende che si tratta di nuovo di un *Convenio* che riunirebbe un gran numero di capi carlisti e di sedicenti liberali. Ecco ciò che si ode dire dovunque. » Il corrispondente dice di non aver molta fede nella riuscita d' una restaurazione alfonsista; ma la morte di Concha e l' essere stato mandato a succedergli l' alfonsista Zabala non modificano forse la situazione in maniera da infondere almeno il dubbio su ciò che prima pareva quasi impossibile?

Secondo le ultime notizie francesi il signor Batbie, presidente della Commissione dei Trenta, doveva far oggi in seno alla Commissione un riassunto delle discussioni sulla proposta Périer. Il *Temps* dice che forse la Commissione si risolverà a votare tanto sulla proposta medesima, come su quelle di Lambert-Sainte-Croix e di altri deputati. In tal caso verrebbe tosto nominato il relatore. La Commissione d' iniziativa parlamentare, alla quale fu inviata la proposta di Larochefoucauld e di altri membri dell' estrema destra pel ristabilimento della monarchia, agitò la questione se la proposta deva venir dichiarata incostituzionale, perchè contraria alla legge sul Settennato che diede a Mac-Mahon il titolo di presidente della Repubblica, mentre Larochefoucauld propone di cambiare questo titolo in quello di Luogotenente del Regno. La Commissione decise di chiamare nel suo seno gli autori della proposta e di invitarli a dar spiegazioni.

Frattanto continua sempre a regnare la maggiore incertezza sulle vere intenzioni del maresciallo Mac-Mahon, e si è ridotti alle congetture. Ecco su questo argomento le notizie della *Liberté:* «Si smentisce la voce sparsa da certe corrispondenze estere di un messaggio che il maresciallo-presidente indirizzerebbe all'Assemblea in occasione della discussione del futuro rapporto della Commissione dei Trenta sulle proposte Casimiro Pèrier e Lambert Sainte-Croix. Però, se devesi credere a certe voci che vengono dalla presidenza, il maresciallo non nasconde la sua convinzione dell'assoluta impotenza di quest'Assemblea a costituire qualche cosa di definitivo. »

Inoltre, secondo la *Libertè,* il maresciallo intenderebbe che l'Assemblea, ponendo da parte la questione del settennato, si limitasse ad investirlo del diritto di scioglimento, lasciando alla futura Assemblea la missione di dare alla Francia un governo definitivo. Ma tutte queste finora non sono che ipotesi. La sola cosa certa si è che Mac-Mahon (come apparisce dal telegramma odierno che riassume un suo ordine del giorno alle truppe) intende di adempiere fino alla fine la missione affidatagli dall'Assemblea, punto disposto a lasciar abbreviare la durata di questo mandato. Non passerà inosservato il tono soldatesco delle parole del maresciallo.

Parlando del congresso episcopale di Fulda la *N. Presse* di Vienna dice che in esso si vide come nell'episcopato prussiano sia subentrata quella stanchezza della lotta «da cui esce la brama di ritornare ai bei tempi della fallibilità. » Non crede però la *Neue Freie Presse* che se i vescovi mostrassero qualche arrendevolezza, possa per ciò aver fine il conflitto. Ciò che vuole lo Stato è la sommessione assoluta ed a questa non potrebbero risolversi i vescovi prussiani se anche il volessero, poichè lo impedirebbero gli ordini del Vaticano.

## IL CREDITO FONDIARIO IN FRIULI

I lettori del *Giornale di Udine* si sono accorti ch' esso porta da qualche tempo degli articoli sopra quistioni molto importanti e molto pratiche, sottoscritti *Arno.* Che ne abbiano, o no, indovinata la sorgente, di certo essi ci sanno grado, che il foglio nostro offra loro una così proficua lettura.

In due di questi articoli, i quali tra loro si collegano e si commentano a vicenda, è parlato del *credito fondiario* e della utilità che qualche istituto lo estenda nel Veneto ed in particolar modo nel Friuli.

Ora noi aggiungeremo qui qualche parola, considerando in particolare l' *opportunità* rispetto all' *agricoltura friulana.*

Tutti comprendono, che coll'attuale agevolezza e rapidità di comunicazioni terrestri e marittime, colla soppressione di tante barriere doganali, cogli scambi più facili de' prodotti agrarii, colle applicazioni moderne della chimica e della meccanica anche all'agricoltura, questa deve essere trattata come un' *industria commerciale.*

Ciò è quanto dire, che si devono calcolare tutti i fattori, che possono contribuire a trovare il tornaconto piuttosto in una che in un'altra coltivazione, secondo le circostanze di tempo e di luogo, ed i modi nuovi di cavare durevole profitto da questi fattori della produzione agricola.

Ma ciò significa altresì, che l' industria agraria deve subire dovunque delle innovazioni consigliate dalle condizioni nuove; innovazioni che, seguite possono creare le condizioni prospere di un paese, dei possidenti e dei coltivatori, non seguite invece causano la miseria e la rovina di chi o non sa, o non può metterle in pratica.

Se il *sapere* manca sovente, bene spesso manca il *potere*: cioè il mezzo di antecipare nella terra le spese produttive necessarie all' innovare. Per quanto uno sia sapiente calcolatore ed industrioso, se non ha un capitale da mettere a frutto nel suolo, deve accontentarsi di lasciare le cose nel povero stato in cui si trovano. Quando però questo capitale possa trovarlo a prestito ed ammortizzarlo coi frutti annuali degli immegliamenti da lui recati all' industria della terra, è reso possibile ciò che prima non era. A questo appunto servono gl' *Istituti di credito fondiario.*

Allorquando noi, perchè il Friuli avesse presto una Cassa di Risparmio, cercavamo nel 1866 di affiliare quella di Udine alla Cassa di Milano, fra i motivi adotti ci fu appunto anche la pronta estensione del credito fondiario di quell' eccellente Istituto al Veneto ed alla nostra Provincia.

E questo facevamo appunto nello intendimento di servire a molte *opportunità dell'industria agraria friulana.* Se il fatto zoppica così tardo dietro ai nostri desiderii, la colpa non è nostra; ma le *opportunità* da noi allora contemplate si fecero maggiori, o piuttosto divennero necessità dappoi.

Considerammo, che l' abolizione dei vincoli feudali e la vendita dei beni di mano morta dovevano estendersi anche al nostro Friuli; che quindi le proprietà passate ed assicurate in mani attive di persone intelligenti dovevano essere trattate coi nuovi avvedimenti dell' industria agraria; che si rendeva necessario a molti coltivatori di estendere e migliorare l' impianto delle vigne, dei gelsi, di costruire nuovi fabbricati rurali, o di migliorare gli esistenti, di ampliare le stalle e di provvederle di copiosi e buoni animali, di fare riduzioni e migliorie agrarie. Considerammo, che si rendeva opportunissima una grande e radicale miglioria agraria, da potersi estendere a tutto il Friuli, quella delle irrigazioni, e che bisognava trovare il capitale non soltanto per eseguire le spese consortili a quest' uopo necessarie, ma anche per tutte le riduzioni di fondi dei privati, per le ampliazioni delle stalle e per il maggior numero di animali da riempierle.

Ognuno vede, che le proposte e raccomandazioni da noi fatte fino dall'agosto 1866 in una succinta memoria presentata all'uomo distintissimo mandato a reggere questa Provincia, si collegavano l'una all'altra ed erano tutte in diverso modo dirette allo scopo della redenzione economica del nostro paese. Noi avevamo raccomandato appunto le Banche, la Cassa di Risparmio, il Credito fondiario, lo svincolo dei feudi, l' Istituto tecnico-agrario-commerciale, l'Associazione agraria, le Società per il mutuo soccorso e l' istruzione degli operai, la ferrovia pontebbana, l'irrigazione mediante le acque del Ledra-Tagliamento ecc.

Di quello che si desiderava, qualche cosa si è fatto e molto resta da farsi; ma ognuno può vedere, che gli uomini dagli ignoranti ed invidi ed egoisti creduti vituperare col titolo di consorti e colle vigliacche punzecchiature degli inetti, impotenti e tristi, a qualche cosa per il bene del loro paese ci avevano pensato, ed in qualche parte, come potevano, in mezzo a tanti ostacoli, tra cui l'altrui inerzia e malignità, anche non inutilmente lavorato.

A causa di questi perpetui oppositori, di questi eroi del nulla, di questi molesti parassiti di ogni società, soliti a supporre sempre in altri i biechi ed interessati fini cui covano nelle loro anime grette ed ingenerose, molte cose o non si sono ancora fatte, o si fecero e si fanno lentamente e men bene di quello che sarebbe stato, se si avesse avuto un cordiale ed intelligente concorso da tutti.

Ma noi abbiamo fede nella vittoria del vero, del giusto, del buono, e crediamo che la pertinacia delle persone oneste e valenti, che per il bene comune qualcosa fanno, abbia da superare, senza istancarsi mai, e l' incuria e l' inettezza e l' invida malignità di tanti, restando esse paghe dell' unico premio che ha nella sua propria coscienza chi vuole il bene.

P. V.

## (Nostra corrispondenza)

Roma, 28 giugno.

*Habemus* quello che si sapeva, cioè il programma della sinistra; non quello pubblicato dapprima dalla *Gazzetta di Livorno,* ma il secondo più solenne del *Diritto,* sottoscritto da *sedici,* tutti, a quanto sembra, della *sinistra storica* di Crispi (meno il Sermoneta, che è un bravo e buon uomo, ma lontano dal poter essere chiamato, come Omero, un *divin raggio di mente*) compreso il Lazzaro, il di cui giornale commentava con una franca parola quello che diceva e dice tutti i giorni, egli e parecchi suoi amici: Siamo prima Napoletani, che Italiani.

Comunque sia, la sostanza dei due è la medesima, ed il primo commenta il secondo come un discorso di Seismit-Doda ne commenterebbe uno di Crispi-Bertani-Oliva e viceversa. Che cosa posso dirvi poi della sostanza? Chiunque conosce la *sinistra storica,* come l'ha battezzata molto bene il Crispi, ciocchè significherebbe la *sinistra sepolta,* sa a mente anche questo programma, il quale si compone di due temi obbligati. L'uno si può comprendere in queste parole: « Io fui.... io feci.... fo tutt'io.... s' io fossi! » L' altro in quest' altre: «Vogliamo la botte piena e la serva briaca. »

Difatti non c' è cosa buona pensata e fatta in Italia, che non sia stata la proprietà esclusiva di quella brava gente che, col *sedere a sinistra* nella opposizione a qualunque costo, non abbia fatto fare a quegli altri che *siedono alla destra,* appoggiando il Governo, e cui essi fecero renitenti, tra cui l'unità d' Italia, l'andata a Roma ecc. ecc. Viceversa poi non c' è cosa men buona, o male riuscita di cui non siano colpa coloro che, col senno e con la mano, ci condussero a Roma loro malgrado.

È questa una canzone che, a forza di dirla e ridirla, tutti la sanno a memoria; ed è per questo forse che il Crispi chiamò *storica* la sinistra fatta a modo suo, in confronto dell'altra che dal De Sanctis si chiamò *sinistra amministrativa.*

In quanto al secondo tema non è meno sapientemente trattato in questo *programma storico,* poichè vi si vogliono abolire, o diminuire parecchie imposte, dazio consumo, macinato, ricchezza mobile ecc. il corso forzoso, i mezzi fiscali nella riscossione delle imposte ecc. e tutto questo mantenendo forte l' esercito, fortificando, facendo molti lavori pubblici, migliorando la sorte degl' impiegati (e dei canonici) e facendo molte altre belle cose. Si tratta di *riformare il sistema tributario* (come?) e di *decentrare l'amministrazione* (in qual modo?): e questo è il *segreto* dell'avvenire.

Il ministro futuro degli affari esteri della sinistra vuole l' Italia emancipata da pericolose influenze straniere e per questo vuole un deciso partito di alleanza politica colla Germania! Appena insomma emancipati da un legame, la sinistra storica ne vuole un altro. Che l' Italia abbia da camminare co' suoi piedi, essa non l' intende. Se l'Italia seppe non isposare nel 1870 le ire della Francia contro la Germania, dovrebbe nel 1874 sposare quelle della Germania contro la Francia! Una politica prima di tutto *italiana* non sembra sia intesa dai successori di Cavour e di Minghetti; una politica, la quale cerchi, assieme a tutti gli amici della pace, d' imporla altrui, od almeno di restringere gli effetti delle altrui rivalità.

Ma non entriamo qui nel *positivo.* Si domanda, se questo programma è quello della *sinistra storica* soltanto, o di tutta la sinistra, cioè anche della amministrativa. Il fatto è che si ripudiò la dottrina del giornale di Lazzaro, ripigliandosi il Lazzaro stesso, e togliendo qualche screzio nato da ultimo tra i venti capitani della sinistra. I sedici sottoscrittori del programma sono della sinistra storica (Cairoli, Nicotera, Crispi, Bertani, Mancini, Seismit-Doda, Sermoneta, Fabrizi, Avezzana, Oliva, Lazzaro, Tamajo, Cucchi, Miceli, Musolino, Aspronì) e si chiamano *Commissione.* Quest' ultimo titolo fa supporre, secondo alcuni, che la sinistra si sia tutta ricomposta come partito che aspira al potere e che parla agli elettori.

Ora, davanti agli elettori ed a questo programma della sinistra non farà nulla la destra? Il Minghetti, che ora è assente e tornerà fra pochi giorni, non penserà anch' egli ad un programma positivo? Non vi penseranno i capi disuniti della destra anch' essi?

Non gioverebbe mettere d' accordo questi capi sopra un programma di Governo ed attuarlo nel Governo stesso colle persone e coi fatti? Non gioverebbe, invece delle astrattaggini della sinistra, che sa esentarsi sempre di scendere al concreto, di proporre le economie possibili, le riforme miglioranti l' amministrazione, il pareggio immediato, la severa esecuzione delle leggi anche per i clericali che oramai pubblicamente ed impunemente cospirano contro l' Italia, e che non *septies,* ma *septuagies septies* commettono nei loro giornali delitti contro alla incolumità dello Stato, alle sue istituzioni, al Re; di seguire all'estero una politica franca, dicendo alla Francia ed alla Germania, del pari che alle altre potenze, ciò che si vuole, in Italia e fuori, seguendo le tradizioni di franchezza di Cavour?

Insomma un programma confortato dai fatti, da una maggiore energia contro ai malandrini ed ai briganti d' ogni genere, contro ai cospiratori e dimostranti della società politica e semisecreta detta degl' interessi cattolici, da effettivi risparmii in tutto quello che è possibile, da altre proposte accettabili dal paese, e fatte concordemente da tutto il partito governativo, dopo accordi già presi, non soltanto sulle generalità, ma anche su molti importanti particolari, non è oramai una necessità della situazione? Il programma del lasciar fare e dell' aspettare, è desso possibile?

Io, senza occuparmi del proverbio che « il mondo è di chi se lo piglia » sono persuaso, nell' interesse del paese medesimo, che il partito, il quale governò finora debba affermarsi positivamente e francamente e con unità di vedute. Altrimenti avremo una Camera più scomposta ancora della cessante, ed un Governo ancora più fiacco, ed un tale contrasto di contrarie pretese, che cagionerà peggiori dissidii, lentezze nella amministrazione, danni reali al paese.

Bisogna uscire dalle astrattaggini e governare all' inglese, cioè sulla base della realtà e di bene determinate e molto concrete proposte, affermarle con molta franchezza davanti a tutto il paese, affine di renderlo conscio e partecipe della vita pubblica.

## Le tasse pel 1874.

Da un supplemento alla *Gazz. Ufficiale,* del 20 corr., leviamo le seguenti cifre dimostranti le tasse, dazi, diritti ecc., che secondo il bilancio definitivo di previsione pel 1874 (legge 14 giugno) si dovranno pagare nel corrente anno all'erario pubblico:

| | |
|---|---|
| Tassa sui fondi rustici | L. 128,433,959 36 |
| Tassa sui fabbricati | » 56,996,364 27 |
| Imposta sui redditi di ricc. mob. | » 171,377,729 97 |
| Tassa sulla macinaz. dei cereali | » 67,716,700 — |
| Tassa sulle successioni | » 23,928,253 — |
| Tassa sui redditi delle manimorte | » 5,708,000 — |
| Tassa sulle Società commerciali ed industriali ed altri Istituti di credito | » 3,000,000 — |
| Tassa di registro | » 48,800,792 — |
| Tasse ipotecarie | » 5,786,092 — |
| Tassa del 10 per cento sui prodotti del movimento a grande velocità sulle ferrovie | » 10,419,805 — |
| Tassa sulla coltivazione dei tabacchi in Sicilia | » 62,000 — |
| Tassa sulla fabbricazione degli alcool, della birra, delle acque gazose e delle polveri da fuoco | » 1,750,000 — |
| Tasse e proventi vari riscossi dagli agenti demaniali | » 2,432,150 — |
| Dogane e diritti marittimi | » 97,000,000 — |
| Dazi interni di consumo | » 59,781,000 — |
| Diritti di verificazione dei pesi e delle misure | » 1,609,404 73 |
| Diritti ed emolumenti catastali | » 1,083,613 — |
| Saggio e garanzia dei metalli preziosi | » 200,107 98 |

## ITALIA

**Roma.** Il Papa ha dato ordine che a sue spese sia provveduto al vitto dei condannati per la dimostrazione di domenica, durante la loro detenzione, e che per lo stesso tempo le famiglie di essi sieno mantenute a spese del Vaticano.

I giornali cattolici vagheggiavano di aprire al medesimo intento una sottoscrizione pubblica, ma o vi hanno rinunziato, o qualche autorità superiore li ha fatti desistere.

— In un recente discorso il Papa accennò ad una lettera, nella quale lo si invitava a lasciar Roma, non essendovi più sicurezza per la sua augusta persona.

« Noi restammo, disse, e resteremo qui sin che Iddio vorrà e le condizioni lo consentiranno, come S. Paolo andava a Gerusalemme, dove pur sapea che *pericula et tribulationes* lo aspettavano. » Così esso rimane e rimarrà sin che il volere di Dio altrimenti non si manifesti, nulla curando i pericoli e gli oltraggi; e come S. Paolo, non facendo *animam suam pretiosiorem quam se.*

## ESTERO

**Austria.** Leggiamo nel *Fremdenblatt*: Da notizie concordi si rileva che le disposizioni per mettere in esecuzione le *leggi confessionali* pervennero già alle Luogotenenze, e che vennero rimesse agli Ordinariati. Vanno crescendo gli indizi che accennano all' *intenzione dei vescovi di non fare un' opposizione di massima all' esecuzione delle leggi confessionali.* L' esempio del vescovo di Königgratz troverà imitatori nell' Episcopato.

**Francia.** Nel *Journal de Paris* si legge:

Fra i mezzi di propaganda impiegati dai bonapartisti, bisogna segnalare quello che consiste nell' invio di fotografie del Principe imperiale portante il gran cordone del Legion d' Onore.

A tergo di talune sono ricordati i plebisciti imperiali: in altre si leggono le parole: *Souvenir, esperance.*

Di queste fotografie fu ordinata la tiratura a milioni di copie tanto in Francia che nel Belgio e in Inghilterra.

— Il *Siècle* pubblica una lunghissima lista contenente i nomi degli ex-funzionarii dell' impero, che ricevettero cariche od avanzamenti dal 24 maggio 1873 in poi.

Questa lista non enumera che i prefetti, sotto prefetti e segretarii generali di prefettura, i soli che abbiano officialmente un' azione politica.

Per non parlar degli altri, i prefetti vi figurano in numero di quaranta, cifra veramente rilevantissima.

— Il *Temps* riproduce i seguenti brani d' una corrispondenza bonapartista, inviata da Parigi a un gran numero di giornali di provincia:

« Ah! signori detrattori del Colpo di Stato, voi avete torto di biasimare quest'atto redentore e riparatore che tutta la gente sensata ammette oggidì! Ma se ne vorrebbe una seconda edizione, riveduta, corretta e singolarmente aumentata! E difatti, come potremo noi uscir d' imbarazzo se non si consulta il paese, se l'Assemblea *non vuole andarsene?* Se l'Assemblea non vuol fare l'appello al popolo, se non vuole andarsene e se rifiuta di costituirsi, perchè non consta che di maggioranze di un voto, che cosa bisognerà fare? Forsechè il maresciallo non è l' ultima sentinella dell'ordine che ci fu elargita dalla Provvidenza per scongiurare le nostre disgrazie? Può il maresciallo lasciare che la demagogia s' infiltri poco a poco sotto la protezione della nullità e dell' impopolarità dei partiti realisti? La Francia ha dessa il diritto di non morire?

« Se la Francia ha il diritto di non morire, se il maresciallo vuol frenare la demagogia, non malediciamo il Colpo di Stato del 2 dicembre. Giorno verrà forse, in cui sarà d' uopo che il maresciallo, attingendo un eccesso di coraggio nell' eccesso del pericolo, prenda sopra di sè il cómpito di dimostrare all' Assemblea che deve finirla, e d' imporle l' obbligo di sciogliersi o di permettere che sia consultato il paese. Il maresciallo comanda l' esercito: l' esercito gli è devoto, l' esercito non è republicano: le sue ultime sconfitte gli hanno dimostrato il pericolo dell' anarchia e dell' indisciplinatezza; l' esercito obbedirà al maresciallo, quando il maresciallo vorrà salvare la società: non solo l' esercito gli obbedirà in simile contingenza, ma lo solleciterà di farlo. » Il *Siècle* dal canto suo assicura che questo estratto di corrispondenza fu sottoposto all' apprezzamento del Presidente della Repubblica da parecchi deputati.

**Germania.** Nella seduta finale della conferenza di Fulda, Ketteler dichiarò: «Fra l' Episcopato e lo Stato non può esservi pace se non che quando quest' ultimo faccia ammenda e sospenda le ostilità. In caso diverso, mai.»

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

**Corte d' Assise.** Sciogliamo la promessa d' una succinta relazione dell' interessantissimo dramma giudiziario svolto di questi giorni dinanzi la nostra Corte d' Assise. La protagonista è una giovane e bella alpigiana, certa Maria Angeli, di Cesclans su quel di Tolmezzo. Ha 26 anni appena ed una fisonomia dolce così che difficilmente s' arriva a crederla capace della fierezza di cui ha dato prova.

Era tuttavia giovanetta quando, recatasi a Cividale, venne accettata come domestica in casa Foramitti, ove rimase fino al cominciar della state decorsa.

Presso l' istessa casa in cui trovavasi la Maria, prestava servizio come portinajo Giacomo Chialina; il quale avvegnachè sulla cinquantina e per soprassello con moglie e diversi figli, s' invaghì perdutamente di lei.

Ma indarno la incalzava colle sue proposte, chè la giovane rifiutò di accondiscendere alle turpi di lui voglie. E pare veramente che la cosa sia in questi termini, tanto più che in quel torno di tempo essa teneva un' intima relazione amorosa con un uomo, di cui non volle mai declinare il nome.

Rimasta incinta, abbandonò la casa Foramitti e recossi a Trieste ove trovò di collocarsi come domestica. Saputosi dal Chialina il recapito della giovane, si dette ad incalzarla con lettere, nelle quali, pur mostrandosi acceso d'amore, le significava d' essere a cognizione della riprovevole sua condotta ed esagerandone i falli minacciava di volerli rivelare a un cotal Luraschi suo fidanzato. Codeste lettere affliggevano grandemente la Maria.

Approssimandosi la gravidanza al suo termine, lasciò Trieste e trasferitasi a Udine prese alloggio in casa della levatrice Braidotti. Quivi si sgravò d' una bambina che dovette mandare alla Casa degli Esposti.

Il Chialina era frattanto venuto a cognizione dello stato della Maria e del luogo ove si trovava. Sempre più deciso a farla sua, imprese a farle delle visite. Ma dessa non poteva fargli buona ciera. Più volte confidandosi colle signore Dedin e Braidotti avea manifestato il grande ribrezzo ed il grave timore che le inspirava il Chialina, come s' egli le avesse fatto molto male e molto volesse fargliene ancora, se avesse continuato a ripulsare le di lui proposte d' amore.

Nel giorno precedente al fatto che dette luogo al processo, la Maria, parlando colla Braidotti si espresse: S'egli mi vuole per forza, io gliela faccio bella.

Sul meriggio del 28 ottobre dell' anno passato comparve il Chialina in casa Dedin ed avuta a sè la Maria con lei si intrattenne e poco appresso si allontanò dicendo che da lì a poco sarebbe ritornato. La Dedin che assistette ad una parte di codesto colloquio sentì che Maria diceva al Chialina: Perchè volete voi farmi tanto male, se io non v' ho fatto nulla? Appena uscito, dessa assunse un' espressione triste insieme e cupa; fece ricerca d' un coltello ma nol potè trovare. Quindi allontanavasi dall'abitazione Dedin, nella quale fece ritorno da lì a qualche poco.

Verso le 3 pom. ritornò anche il Chialina, il quale offrì vino e dolci tanto alla Maria che alla sua padrona. Congedatosi dalle due donne, stava per uscire allorchè giunto presso la porta che mette alla scala fece venire a sè la Maria e le parlò a bassa voce, dopo di che entrarono assieme nel tinello vicino.

La Dedin che s' era allontanata ritornò dieci minuti appresso e vedendo chiuso il tinello chiamò la Maria, la quale affacciatasi sull' uscio pregavala di allontanarsi di nuovo, dicendo che il Chialina si vergognava di lasciarsi vedere. Aderiva la Dedin, ma ritornata poco appresso vide aperto il tinello e chiusa invece la stanza vicina alla cucina.

Domandatale la chiave, l' Angeli tutta confusa si rifiutò di consegnarla e scoppiando in lagrime disse che là entro stava il Chialina e che da sè solo non avrebbe potuto sortire. Sospettando dell' accaduto, la Dedin chiamò gente. Accorsa l' Autorità Giudiziaria, nella stanza al I° piano dove soleva dormire la Maria rinvenne il cadavere di Giacomo Chialina giacente al suolo tra il letto e la parete. Avea addosso solamente le calze, la camicia e le mutande, e queste rovesciate fino al ginocchio; il resto dei vestiti stava sur un tavolino.

Intorno al collo del cadavere era stretto un laccio formato con cordicella di canape a nodo corsojo; sotto al laccio si ravvisava un solco di qualche profondità; livida la pelle ed i qualche punto lacerata.

I medici incaricati della autopsia cadaverica giudicarono che la morte del Chialina era avvenuta per apoplesia cerebrale cagionata da strozzamento mediante forte strettura di laccio applicato al collo. Maria Angeli, dopo avere fino dai primi momenti della scoperta del cadavere con rotte frasi fatto comprendere ch'essa era l' omicida, tratta in arresto confessò francamente il suo delitto.

*(continua)*

**Il Ledra piccolo.** Senza fermarci su quella burletta di gente sconclusionata, la quale crede possa farsi un *Ledra piccolo* col deposito di 6000 lire di rendita, tenuto dalla Società che spese già 30,000 e più lire per il progetto del *Ledra grande,* noi accetteremmo un *Ledra piccolo* qualunque, purchè ci fosse chi lo eseguisse. E ciò, non già per essere disposti a rinunziare, nemmeno per poco, al *Ledra grande,* o che non crediamo più facile l' eseguire il grande, che non il piccolo, mentre del primo i benefizii sono tanto maggiori, ed è grande il numero di coloro che vi sono grandemente interessati, tra cui prima la città di Udine, che ne godrebbe i più grandi benefizii: ma per un' altra ragione cui vogliamo brevemente esporre.

Ed è, che, persuasi come siamo, che il cominciare cosa che sia da farsi coi mezzi di molti spontaneamente uniti, sia soprammodo difficile con questa meravigliosamente disunita razza che è la friulana, lo siamo del pari, che, una volta cominciato, nessuno più dei Friulani sarebbe pronto nell' andare innanzi anche nelle irrigazioni.

Noi volevamo il Ledra-Tagliamento, non soltanto perchè era il più vasto progetto d' irrigazione friulano, quello che deve arrecare i maggiori utili diretti ed indiretti non soltanto al paese che ne fruirebbe immediatamente, anzi a tutta la Provincia, ma anche perchè nessun altro progetto meglio di questo poteva servire di *scuola della irrigazione friulana.*

Difatti il territorio irrigabile dal Ledra è attraversato dalla ferrovia e dalla grande strada d'Italia nella sua maggior ampiezza, poi per buona parte dalla Stradalta più al basso, dalle strade che vanno da Udine al Distretto di San Daniele che scendono a Palma e da tutte le altre che circondano la città.

Ben pochi per conseguenza sarebbero stati i Friulani, i quali non avessero potuto avere frequenti occasioni di vedere in tutte stagioni dell' anno gli effetti delle irrigazioni.

Ora come dubitare che, ottenuti e veduti questi effetti, non si avesse dovuto cercare di adoperare le acque del Natisone, del Torre, del Meduna e del Tagliamento dall' altra parte, delle Celline, del Livenza, e poi di tutti i fiumi di sorgente? Come non credere che i 30,000 ettari irrigabili con quel primo progetto non dovessero presto superare i 100,000? Come non vedere, che altrettanti bovini di più si potrebbero così alimentare e vendere dal Friuli; come si avrebbero maggiori concimi per le altre terre, le quali per un di più sarebbero guarentite dal secco, come sarebbero del pari assicurati molti secondi raccolti; come si avrebbe una quantità di legname da fuoco per le fabbriche e da opera per le case rurali, per le stalle, per le tettoje, per le bigattiere: come i prodotti delle cascine, oltre ad essere portati in commercio con vantaggio nelle vicine piazze di consumo, lascierebbero in copia sostanze animali per i nostri contadini; come del fieno delle cascine si manterebbero mandrie di majali per sè e per il commercio; come di grande vantaggio sarebbero i trebbiatoi, le filande, i molini, le seghe ed altre piccole fabbriche sparse in tutto il territorio, e di grandissimo le fabbriche di manufatture attorno ai grandi centri?

Queste cose noi le abbiamo più volte dette e dimostrate, senza avere trovato mai nessun contradditore, perchè nessuna ragionevole opposizione ci si poteva fare. Ma pur troppo abbiamo parlato indarno, e certi che ci danno la falsa accusa di tacere, se tale accusa fosse pur vera, dovrebbero essi medesimi nella loro buona fede averci trovato la scusa: ed è nell' essere noi medesimi annojati di parlare a gente che fa la sorda sopra i supremi suoi interessi, e che non si lascia condurre a cercarli da sè nemmeno dai più palpabili calcoli di tornaconto. Ma noi che abbiamo affrontato tante ire e tante calunnie, a tacere dell' invincibile inerzia de' nostri compatriotti, per cercar di ajutarli a darsi questo benefizio, avremmo, o piuttosto abbiamo affrontato sovente anche la noja nostra ed altrui. Qualche volta ne abbiamo parlato meno qui, per parlarne in giornali di altri paesi; ed abbiamo fatto conoscere ai Lombardi, ai Veneziani, ai Triestini e ad altri intraprendenti quanto potrebbero avvantaggiarsi, sotto a parecchi aspetti, ma soprattutto all' industriale e commerciale, di una vasta regione irrigabile ed avente, colla forza motrice, la popolazione e tutte le altre condizioni che si convengono alle industrie.

Ma noi eravamo tanto persuasi dell' utilità della cosa per il nostro paese, che quando non abbiamo *parlato* tutti i giorni di questo progetto, e non già *gridato* come disse taluno, ne abbiamo parlato indirettamente parlando di altri nel Friuli e fuori, di quelli del Vicentino, del Veronese, della Lombardia, del Piemonte, di altre parti d' Italia, della Francia, della Spagna, dell' Egitto, delle Indie.

Nel Friuli abbiamo poi trovato, tra gli altri, attuabilissimo quello del Cellina. Anzi ne abbiamo parlato tanto, che i più interessati credevano, che fosse questo un richiamo per il Ledra.

Avevano ragione: giacchè per noi, come il Ledra era un richiamo per tutti gli altri progetti e prima di tutto per il Cellina, così questo lo era per il Ledra e per tutti gli altri. Anzi, ogni poco che ci accorgiamo di non parlare a sordi, ci occuperemo del Cellina tanto, che oramai faremo della esecuzione di questo progetto lo sperato principio della esecuzione dell' altro.

Che se giovasse a darci più tardi il *Cellina* ed il *Ledra grande,* noi accetteremmo volontieri anche il *Ledra piccolo,* od altre irrigazioni coll' acqua da potersi cavare dal Torre. Anche 5000 ettari irrigati, o meno ancora, sarebbero per noi un guadagno.

Soltanto diciamo che, mentre ci siamo messi in questa propaganda con molta fede, ora siamo convinti che non si avrà nè il *grande* nè il *piccolo,* per molto tempo, cioè *donec generatio haec* abbia fatto posto a quella più giovane, cui cerchiamo di educare a maggiore intelligenza dei proprii interessi e di quelli del paese.

Soprattutto, dopo l' esito meraviglioso nel famoso ordine del giorno Foramiti, che fu una patente di velleità impotenti del nostro Consiglio provinciale, non ci aspettiamo che faccia nulla per promuovere le irrigazioni la rappresentanza male unita dei nostri campanili.

Siamo d' accordo, che per ogni progetto si abbiano da fare dei *Consorzii,* ognuno dei quali calcoli gli utili e le spese da fare e faccia dietro tale calcolo. Ma abbiamo scarsa fede anche nella formazione di tali Consorzii, fino a tanto che non vediamo le città di Udine e di Pordenone mettersi alla testa di essi e proporsi risolutamente di farli riuscire.

Crediamo poi, che se non si farà il Consorzio per il grande Ledra con Udine alla testa, con Udine dove pure si trovarono sull' atto molti buoni cittadini, i quali ci misero con soscrizioni a fondo perduto 60,000 Lire per fare il progetto, non si farà nemmeno per il piccolo *al di là del Corno* e nella zona inferiore al di qua di esso. Di certo Sedegliano e Codroipo avrebbero un grande interesse anche in questo, ma aspettiamo da parte loro i fatti prima di prestarci molta fede.

Ne abbiamo alquanto di più nel Consorzio delle Celline, perchè la città di Pordenone acquisterebbe un doppio valore, se fosse eseguito quel progetto, il quale d' altronde non è molto costoso e darebbe un valore ad estesi terreni, che ne hanno pochissimo, e perchè colà ci sono anche dei grossi proprietarii di vastissimi tratti.

Ad ogni modo il nostro Giornale non dimenticherà mai questo tema e non si acquieterà fino a tanto che non ci sia davvero qualche *fatto compiuto.*

**Congedo della classe 1850.** L'*Esercito* è in grado di confermare la notizia che, a meno di casi impreveduti, l' invio in congedo illimitato della classe 1850 avverrà subito dopo la chiusura dei campi, cioè verso il 10 settembre.

## FATTI VARII

**Gli avvocati** del foro milanese in seguito alla pubblicazione della legge sull' esercizio delle professioni di avvocato e di procuratore, si sono affrettati a provocare dal ministero di grazia e giustizia molteplici schiarimenti diretti a conciliare le esigenze delle nuove disposizioni, specialmente in ciò che ha tratto alle formalità prescritte per ottenere l'iscrizione nell' albo, col rispetto ai diritti acquisiti ed alle condizioni speciali, mantenute dalle disposizioni fino ad oggi vigenti.

**La difesa delle Alpi.** Sappiamo che le Direzioni del genio militare avendo ultimato gli studi iniziali per la costruzione dei fortilizi delle frontiere alpine, il generale Menabrea fu incaricato di visitare i luoghi dove cotesti fortilizi dovranno essere eretti per riconoscere la convenienza dei progetti. Il predetto generale è coadiuvato in questa missione dal generale Longo per la parte concernente il servizio di artiglieria e dal generale Antonio Brignone per la parte riflettente il genio. *(It. Mil.)*

**La tassa del macinato** fruttò: nel 1869, L. 17,582,000; nel 70, 26,957,000; nel 71, L. 44,585,000; nel 72, L. 59,109,000; nel 73,

L. 64,347,000. Questo costante e rapido sviluppo mostra chiaramente che la tassa diventerà, senza dubbio, se già non lo è a quest'ora, uno dei cespiti principali delle entrate dello Stato.

**Conferenza telegrafica.** Leggiamo al *Morning Post* che nell'anno venturo avrà luogo a Pietroburgo una Conferenza internazionale allo scopo di rivedere la Convenzione di Parigi relativa ai telegrafi e per stabilire in proposito dei nuovi regolamenti. A questa Conferenza assisteranno i delegati di 20 Stati.

**Sulla Cometa** il prof. Celoria dell'Osservatorio di Milano dà queste notizie:

« La cometa si trova facilmente in ogni ora della notte sotto al polo, in punto che forma colla stella polare, e coll'una o coll'altra delle due stelle *alfa* e *beta* dell'Orsa maggiore, un triangolo, di lati non molto diversi fra loro. Le due stelle *alfa* e *beta* dell'Orsa maggiore sono le estreme del carro: quelle situate sulla linea, che, prolungata mentalmente, va a cadere press'a poco nella polare.

« La cometa vista con cannocchiali anche non molto potenti, mostra un nucleo intensamente luminoso, circondato da un'aureola di viva luce diffusa, e seguito da una coda bella e lucente.

« In queste ultime sere, malgrado lo splendore lunare, questa coda era ben visibile e poteva seguirsene la traccia ancora al di là di tre gradi dal nucleo, sei volte circa il diametro apparente lunare. Senza luna vedrebbesi certamente assai più lunga.

« La cometa si avvicina ora al sole, e raggiungerà la sua minima distanza da esso verso l'8 di luglio. In tal giorno la sua distanza dal sole sarà di 55 milioni di miglia, essendo una di queste miglia uguale a 1852 metri; la sua distanza dalla terra sarà di 42 milioni di miglia.

« Dopo tal giorno, essa andrà allontanandosi dal sole, ed avvicinandosi invece sempre più alla terra; il giorno 23 luglio sarà da questa lontana 24 milioni di miglia, i ventinove centesimi circa della distanza media che va dal sole alla terra; solo passato il 23 luglio, la cometa andrà allontanandosi ad un tempo dalla terra e dal sole; il suo splendore crescerà quindi d'assai, e l'11 luglio esso sarà 84 volte più intenso che non il 19 aprile, da sette ad otto volte più intenso che non il 17 giugno.

« Il movimento apparente di questa cometa fu lentissimo nei mesi di aprile, di maggio e nella parte già scorsa del giugno. Essa andò allontanandosi dal polo, ed avvicinandosi all'equatore, percorrendo uno spazio misurato in declinazione da meno di tre gradi, meno di sei volte il diametro apparente lunare, in ascensione retta da meno di 15 gradi. »

**Legno non infiammabile.** Nel porto di Plymouth l'ammiragliato inglese ha fatto fare delle esperienze con del legname saturato di tungsteno di soda, e da queste esperienze risultò che le navi costruite con questo materiale sarebbero meno soggette al pericolo del fuoco. Nuove esperienze saranno fatte fra giorni.

**Incredibile!** Si scrive alla *Neue freie Presse* da Pittsburg (Stati Uniti) 4 giugno: « Il signor Castello, alcade di Jacobo nello Stato di Sinaloa (Messico), annunciò ufficialmente al governatore del suo distretto che il 4 aprile scorso, ei fece arrestare, giudicare ed abbruciare Jose Maria Bonilla e la di lui moglie Dirga che avevano stregato certo Silvestro Zaccaria. Nello stesso rapporto l'alcade dice che un cittadino chiamato Porra, per dar piena prova che quelle persone erano colpevoli di stregamento, fece bere al Zaccaria tre sorsi d'acqua santa, dopo di che il medesimo vomitò parecchi pezzi di una vecchia coperta di lana e vari ciuffi di capelli. Il signor Castello aggiunge che la popolazione è oltremodo indignata per questi malefizi e che egli già pose l'occhio su varii stregoni, contro i quali intende proceder in breve. Per buona sorte il governatore generale del Messico sembra alquanto più illuminato dell'alcade, perchè egli chiese dettagliato rapporto sul fatto, ed incaricò in pari tempo le autorità di Sinaloa di proteggere la vita delle persone sospette, non ancora abbruciate. »

**Gli stranieri residenti in Cina,** secondo un censimento or pubblicato, erano, nel 1872, 3661, tra i quali 1777 inglesi, 541 americani, 481 tedeschi, 239 francesi, 59 spagnuoli, 56 olandesi, 48 russi, 35 danesi, 34 svedesi, 24 italiani, 22 austriaci e 5 belgi.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 giugno contiene:

1. La legge in data 14 giugno che conferma la dichiarazione di pubblica utilità per le opere da eseguirsi dal Comune di Roma per la prosecuzione della nuova via Nazionale fino a piazza Sciarra.

2. Legge in data 14 giugno che autorizza la maggiore spesa di L. 640,000, onde soddisfare le varie imprese di escavazione dei porti del Regno, dei lavori eseguiti a tutto dicembre 1873 e rimasti insoddisfatti per deficienza di appositi fondi sul bilancio dell'esercizio 1873.

3. R. decreto 3 giugno che autorizza l'amministrazione del Debito pubblico a ritirare ed annullare, tenendone vivi i numeri, parecchi titoli redimibili posseduti dal Tesoro dello Stato.

4. R. decreto 8 giugno che istituisce un direttore dei corsi filosofici e letterari nella R. Università di Pavia.

5. R. decreto 31 maggio, che approva il nuovo statuto della Cassa di commercio, sedente in Genova.

6. R. decreto 3 giugno, che autorizza la Società anonima per la ferrovia di Mantova-Cremona, sedente in Milano, ad emettere 9,200 obbligazioni al valore nominale di L. 500 ciascuna, rimborsabili in 98 anni.

7. Concessione di *exequatur* ad agenti consolari.

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 giugno contiene:

1. Legge in data 14 giugno, che pubblica la tassa sui contratti di Borsa.

2. Legge in data 14 giugno, che autorizza la maggiore spesa di L. 79,893.73 da inscriversi al capitolo relativo al traforo del Moncenisio nel bilancio di definitiva previsione del ministero dei lavori pubblici pel 1874.

3. R. decreto 8 giugno, che dà piena ed intera esecuzione alla convenzione fra l'Italia e il Messico per la reciproca estradizione dei malfattori, ratificata a Messico il 30 aprile 1874.

4. R. decreto 24 maggio, che approva l'erezione nel comune di Empoli (Firenze) di una Cassa di risparmio affigliata alla Cassa centrale di risparmi e depositi di Firenze.

5. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

6. Elenco di sindaci nominati con regi decreti in data 13 aprile 1874.

7. Disposizioni nel personale del ministero dell'interno.

8. Conferimento d'una medaglia d'argento al valore di marina e di parecchie menzioni onorevoli.

9. Disposizioni nel corpo delle capitanerie di porto e nel personale dell'Amministrazione delle carceri.

La *Gazz. Ufficiale* del 26 giugno contiene:

1. Legge in data 24 giugno che risolve la convenzione 9 maggio 1867 per la concessione della costruzione ed esercizio di una ferrovia da Reggio a Guastalla, a favore della provincia di Reggio Emilia.

2. Legge in data 14 giugno, per la quale dal 1 gennaio 1875 cesserà di avere effetto la disposizione dell'art. 14 dell'allegato O della legge 11 agosto 1870.

3. R. decreto 10 giugno che annulla il Regolamento pel dazio sul vino adottato dal Consiglio comunale di Trani e riconfermato il 4 ottobre 1873.

4. Regio decreto 14 giugno che stabilisce in L. 2,500 il prezzo della tassa di affrancazione dal servizio militare di prima categoria per la leva della classe 1854.

5. R. decreto 24 maggio che annulla le deliberazioni del Consiglio comunale di Longi del 22 gennaio e 16 marzo e della Deputazione provinciale di Messina del 4 aprile 1873, con cui fu modificato l'art. 8 del Regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame nella provincia di Messina.

6. Nomine di sindaci.

7. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

8. Nomine nel personale degli archivi di Stato.

9. Disposizioni nel personale del ministero della guerra, in quello del ministero di pubblica istruzione e in quello dei notai.

## CORRIERE DEL MATTINO

— Il Santo Padre ha annunciato alla nobiltà che uno dei pochi alleati rimasti fedeli alla sua causa gli ha fatto pervenire l'offerta di una parte di territorio nei suoi dominii. La nobiltà e i prelati attendevano ansiosi il nome dell'alleato, e chi congetturava la Francia, chi il Belgio, chi la Baviera, chi la Repubblica di San Marino, o una Repubblica dell'America Spagnuola, ma Sua Santità ha lasciato tutti sotto il pungolo della più viva curiosità. Confrontando però che nei giorni antecedenti il Santo Padre aveva detto essere Papa unicamente in America, molti sono di parere che l'offerta del territorio provenga dalla Repubblica di Nicaragua. *(Popolo Romano)*

— Il *Diritto* smentisce « i supposti dissensi fra i firmatari del manifesto della sinistra. »

— La *Libertà* assicura che a nessun governo è venuto in mente di far rimostranze al nostro a proposito delle recenti dimostrazioni di Roma.

— Da due giorni son giunti a Verona 80 circa ufficiali della Scuola Superiore di Guerra. Visiteranno tutti i forti, e le posizioni storiche di quella provincia.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Madrid** 27. I carlisti credevano che Concha attaccherebbe Estella dalla destra riviera dell'Ega. Concha lasciò che i carlisti si confermassero in questa credenza, e restò sulla destra riviera, mentre i carlisti facevano grandi lavori per difendere le trincee di Allo, Dicastillo, Morentin, Alvero, Arellano, Arroniz. Concha, giunto, il momento opportuno, fece una rapida marcia, e passò alla sinistra dell'Ega, onde porsi al nord-est di Estella. Concha continuò il movimento girando l'ala destra e occupò Abarzuza per tagliare la ritirata ai carlisti verso i monti Amesenas. Il movimento produsse a Madrid buona impressione. La situazione dei carlisti è molto compromessa.

**Bahia** 25. L'arcivescovo primate del Brasile è morto.

**Parigi** 28. Nella rivista tenutasi a Longchamps, Mac-Mahon accompagnato da molti generali e dai ministri, fu salutato simpaticamente dalla folla.

**Madrid** 28. Secondo la *Gazzetta* il bilancio farebbe ascendere le entrate a 708 (?) milioni di pesetas, le spese a 627 (?) Propongonsi molte nuove imposte. Il Governo emetterà 250 milioni di franchi in buoni del tesoro garantiti sui beni nazionali.

Il quartiere generale Carlista pubblicò un ordine del giorno che annunzia che continuerà la guerra senza tregua. Concha pubblicò un ordine del giorno che ordina di non usare rappresaglie, perchè l'esercito ha la missione di vincere, e non quella di massacrare.

**Parigi** 29. *Il Journal Officiel* pubblica un ordine del giorno di Mac-Mahon nel quale congratulandosi coi soldati pella eccellente impressione da loro prodotta nella rivista di ieri, soggiunge: L'assemblea affidandomi per sette anni il potere esecutivo consegnò nelle mie mani, durante questo periodo, il deposito dell'ordine e della pubblica pace. Questa parte della missione che mi fu imposta, appartiene a voi pure; la adempiremo insieme fino alla fine mantenendo dappertutto l'autorità della legge.

**Madrid** 29. Ore 3 1/2 ant. Concha è rimasto ucciso in battaglia, a tre chilometri da Estella. L'esercito rimase intatto. Zabala fu nominato generale in capo dell'esercito del Nord; egli parte stamane. Cottoner fu nominato ministro della guerra, Sagasta presidente del consiglio.

### Stazione meteorica di Tolmezzo

Latitud. 46° 24' — Longit. Or. (rifer. al merid. di Roma) 0.°33 — Alt. sul mare 336. m.

*Medie decadiche del mese di giugno 1874*

Decade II^a

| | | valore | data |
|---|---|---|---|
| Bar. a 0° | medio | 733.44 | |
| | massimo | 38.93 | 18 |
| | minimo | 29.51 | 13 |
| Term. | medio | 18.49 | |
| | massimo | 31.7 | 12 |
| | minimo | 8.2 | 14 |
| Umidità | media | 57.53 | |
| | massima | 74.— | 12 |
| | minima | 31.— | 11 |
| Pioggia o neve fusa | quantità in mm. | 39.1 | |
| | dur. in ore | — | |
| Neve non fusa | quantità in mm. | — | |
| | dur. in ore | — | |

| Giorni con | | n. d.^a |
|---|---|---|
| Gior. | sereni | — |
| | misti | 10 |
| | coperti | — |
| Giorni con | pioggia | 3 |
| | neve | — |
| | nebbia | — |
| | brina | — |
| | gelo | — |
| | temporale | 2 |
| | grandine | 1 |
| | vento forte | — |
| | | 20 |

Vento domin. N.O. e vario

ANNOTAZIONI: Il giorno 12, alle 6 pom. lampi, tuoni e pioggia per un'ora. — Il giorno 20 alle 5.35 a: scossa leggiera di terremoto sussultorio; alle ore 4.45 pom lampi, tuoni e pioggia, accompagnata da qualche grandine; alle 6 arcobaleno, per 1/3 del merid. da SO a NE.

### Mercato bozzoli

*Pesa pubblica di Udine — Il giorno 29 giugno*

| QUALITÀ delle GALETTE | | Quantità in Chilogr. complessiva pesata a tutt'oggi | | parziale oggi pesata | | Prezzo giornaliero in lire ital. V. L. minimo | | massimo | | adequ.° | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Giapponesi | annuali | 10468 | 30 | 342 | 70 | 3 | 40 | 4 | 35 | 4 | 10 |
| | polivoltine | 397 | 35 | — | — | — | — | — | — | 2 | 07 |
| nostrane gialle e simili | | 1030 | 85 | 10 | 10 | — | — | — | — | 3 | 97 |
| Adequato generale per le annuali | | — | — | — | — | — | — | — | — | 3 | 80 |

Per la Commiss. per la Metida Bozzoli
*Il Referente*

### Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 29 giugno 1874 | ore 9 aut. | ore 3 p. | ore 9 p. |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m. | 746.0 | 746.9 | 749.3 |
| Umidità relativa . . . | 76 | 69 | 83 |
| Stato del Cielo . . . | nuvoloso | misto | nuvoloso |
| Acqua cadente . . . | 2.6 | — | — |
| Vento { direzione . | S. | varia | calma |
| Vento { velocità chil. | 1 | 3 | 0 |
| Termometro centigrado | 19.3 | 21.9 | 19.0 |

Temperatura { massima 26.3 / minima 14.3 }

Temperatura minima all'aperto 12.7

*Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 27 giugno*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Frumento | (ettolitro) | it. L. | 33.40 | ad L. | 37 20 |
| Granoturco | » | » | 22.55 | » | 25.— |
| Segala | » | » | 22.— | » | 22.25 |
| Avena | » | » | 20.30 | » | 20.39 |
| Spelta | » | » | —.— | » | 40.83 |
| Orzo pilato | » | » | —.— | » | 40.83 |
| » da pilare | » | » | —.— | » | 20.— |
| Lupini | » | » | —.— | » | —.— |
| Sorgorosso | » | » | —.— | » | 10.10 |
| Lenti | » | » | —.— | » | 45 38 |
| Fagiuoli { alpigiani | » | » | —.— | » | 47.30 |
| Fagiuoli { di pianura | » | » | —.— | » | 52.15 |
| Miglio | » | » | —.— | » | —.— |
| Castagne | » | » | —.— | » | —.— |
| Saraceno | » | » | —.— | » | —.— |
| Fava | » | » | —.— | » | —.— |

*Orario della Strada Ferrata.*

| Arrivi da Venezia | — da Trieste | Partenze per Venezia | — per Trieste |
|---|---|---|---|
| 2.4 ant. (dir°. | — 1.19 ant. | 2.4 ant. | — 5.50 ant. |
| 10.7 » | — 10.31 » | 6.— » | — 3.— pom. |
| 2.21 pom. | — 9.20 pom. | 10.55 » | — 2.45 a.(diret.° |
| 9 41 » | | 4.10 pom. | |

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Ieri, **Carlotta Cometti,** nell'età di anni 62, si addormentava nel bacio del Signore. Se si versa un'amara lagrima sulla pietra di questa infelice donna, nessuno oserà contrastarlo, poichè essa tenne celato il male a' suoi cari, per non affliggerli con altre sventure. E non merita essa un affettuoso compianto? Insegnò ad amare e soffrire. Povera Carlotta!

Questo tributo di dolore e di estimazione, piangente, depone

Udine 29 giugno 1874.

*Un Amico.*

**Banca di Credito romano.**

A norma delle deliberazioni prese nell'Adunanza Generale Straordinaria del 30 marzo prossimo passato, si invitano i Signori Azionisti della *Banca di Credito Romano* a presentare le loro Azioni dal 25 del corrente al 25 del prossimo luglio alla Sede della Banca in Roma, via Condotti, N. 11. primo piano, per essere cambiate con altretttante Azioni *Tipo Nuovo in oro*. Dovranno contemporaneamente essere pagate L. 40 per Azione, meno l'importare dei Cuponi del 1° e 2° semestre dell'anno in corso.

I possessori delle Azioni provvisorie di nuova Emissione e completamente saldate potranno ottenere egualmente il cambio dei loro Titoli con altrettante azioni nuove.

**Società di Monte Mario.**

I Signori Azionisti della *Società di Monte Mario* sono invitati a presentare, dal 25 del corrente a tutto il 25 del prossimo luglio, al più tardi, le loro Azioni alla Banca di Credito Romano in Roma, via Condotti, N. 11, p p., per essere cambiate in ragione di una con due di quelle della detta Banca.

Contemporaneamente dovranno pagarsi L. 80 per ogni Azione della Società di Monte Mario, meno l'ammontare dei *Coupons* di 1° e 2° semestre del corrente anno in L. 30 per Azione. E ciò in esecuzione di quanto fu deliberato dagli Azionist della Società riuniti in Adunanza Generale Straordinaria il 24 maggio p. p. e da quelli della Banca di Credito Romano, nelle adunanze del 30 marzo e del 25 maggio detto.

(8215)

ANNO = VENA D'ORO = VI

STABILIMENTO IDROTERAPICO
**sempre aperto**
PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO
presso
**BELLUNO**

Proprietarii **Fratelli Lucchetti.**
Medico Direttore **F. D.r Oecofer.**
Medico Consulente in Venezia **Cav. Antonio D.r Berti.**

Per schiarimenti e informazioni rivolgersi al Medico Direttore.

VERA ED INFALLIBILE TELA ALL'ARNICA della Farmacia GALEANI, Milano, via Meravigli, 24. Approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO; guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che pei dolori alle reni. Vedi *Abeille Medicale* di Parigi, 9 Marzo 1870. — Costa L. 1, e la farmacia Galleani spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1. 20.

INFALLIBILE OLIO KERRY di Berlino contro la *Sordità* presso la stessa farmacia; costa L. 4, franco L. 4. 80 a mezzo postale.

PILLOLE AUDITORIE, dott. CERRI, prezzo L. 5 la scatola; franche L. 5. 20, idem.

PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE del prof. *Pignacca* di *Pavia* le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando il petto senza l'uso dei *salassi*, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio innammatorio — Alla scatola L. 1. 50; franco L. 1. 70, per posta.

*Zuccheriani per la tosse.* Di minor azione e perciò ultilissimi nelle *pertossi* ed *infreddature*, come pure nelle leggiere irritazioni della *gola* e dei *bronchi* sono i *Zuccherini per tosse* del Professore Pignacca di Pavia che, di facile digestione e di pronto effetto, riescono piacevoli al palato. — Sì le Pillole che i Zuccherini sono usitatissimi dai *cantanti* e *predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine.* — Prezzo alla scatola con istruzione dettagliata L. 1.50; franchi L. 1. 70 per la posta.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 e dalle 7 alle 9 alla sera vi sarà un distinto medico che visiterà anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza.

*La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di mallattia, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti se si richiede, anche di consiglio Medico, contro rimessa di Vaglia postale.*

In Udine si vende alle Farm. *Filippuzzi, Comelli e Fabris.*

IMPORTAZIONE DIRETTA A VENEZIA
*di Cartoni giapponesi*
**DELLA CASA KIYOYA YOSHIBE**
(V. l'Avviso in arta qupagina)

# ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

## ATTI UFFIZIALI

N. 257 2

**LA GIUNTA MUNICIPALE DI ENEMONZO**

**AVVISO.**

In seguito a deliberazione di questo Comunale Consiglio sul riordinamento degli stipendiati Comunali, è aperto il concorso a tutto 31 agosto 1874 ai seguenti posti:

*a)* di Segretario Comunale coll' annuo stipendio di l. 825.
*b)* di Cursore Comunale coll' annuo stipendio di l. 130 aggiunte altre l. 72 pel servizio della posta rurale.
*c)* di Maestro nel Capoluogo di Enemonzo coll'annuo stipendio di l. 600.
*d)* di Maestra della scuola femminile in Enemonzo coll' annuo stipendio di l. 333.
*e)* di Maestro della scuola mista nella Frazione di Colza coll' annuo stipendio di l. 500.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salvo la superiore approvazione.

Agli insegnanti corre l' obbligo della scuola serale o festiva; ed al Segretario tutti quelli attinenti alla sua carica, sullo Stato Civile e Cancelleria del Giudice Conciliatore.

Per tutto ciò venne formato un conforme regolamento, ostensibile presso la Segreteria Municipale nelle ore d' Ufficio.

Le istanze di concorso dovranno essere corredate dai certificati prescritti dalla legge e dai veglianti regolamenti.

Dall' Ufficio Municipale
Enemonzo 1 giugno 1874.

Il Sindaco
Angelo Chiaruttini.

Gli Assessori
*Leonardo Loi*
*Adamo Diana*

## ATTI GIUDIZIARJ

**BANDO** 2

*per vendita d' immobili.*

Il Cancelliere del Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone

*ad istanza di*

Muzzati Gio. Batt. fu Domenico di Castelnovo, rappresentato dall'avv. Domenico dott. Tolusso residente a Spilimbergo, con domicilio in Pordenone presso l' avv. Antonio dott. Canor.

*contro*

Zannussi Francesco fu Antonio di Gajo (Spilimbergo) contumace

*rende noto*

che in seguito al precetto 26 aprile 1873 trascritto nel 17 luglio detto anno, alla sentenza 20 febbraio 1874 di questo Tribunale notificata nel 27 marzo successivo e annotata nel 30 aprile pure successivo in margine alla trascrizione del detto precetto, ed all' ordinanza 13 corrente dell' ill. sig. Presidente, all' udienza 28 agosto p. v. avanti questo Tribunale avrà luogo l' incanto dei seguenti

*Immobili in mappa di Baseglia e Gajo nel Comune di Spilimbergo.*

| Num. | Qualità | pert. | rend. |
|---|---|---|---|
| 145 | Prato | 0.23 | 0.24 |
| 146 | idem | 0.93 | 0.99 |
| 147 | Zerbo | 17.37 | 1.04 |
| 152 | Aratorio arb. vit. | 2.35 | 3.48 |
| 227 | idem | 1.30 | 2.65 |
| 228 | idem | 1.— | 2.04 |
| 229 | Casa colonica | 0.28 | 5.70 |
| 242 | Prato | 1.43 | 1.52 |
| 257 | Aratorio arb. vit. | 5.59 | 5.20 |
| 258 | Prato | 0.78 | 0.83 |
| 259 | Aratorio arb. vit. | 7.31 | 10.82 |
| 260 a | idem | 7.41 | 15.25 |
| 288 b | Prato | 3.71 | 1.67 |
| 344 | Prato con castagni | 3.80 | 4.03 |
| 361 | idem | 4.71 | 2.12 |
| 506 | Aratorio arb. vit. | 1.25 | 3.37 |
| 517 | Prato | 1.32 | 2.23 |
| 518 | idem | 1.30 | 2.20 |

*Condizioni dell' incanto.*

1. La vendita di tutti gli immobili seguirà a corpo e non a misura in un sol lotto con tutti i pesi e servitù che potessero esservi inerenti.

2. L' incanto sarà aperto sul prezzo di lire 812.40, e seguirà la delibera al miglior offerente in aumento al prezzo suddetto, salvo sempre l' aumento del sesto a mente dell' art. 679 Codice proc. civ.

3. Ogni aspirante all' asta, dovrà depositare nella Cancelleria di questo Tribunale il decimo del prezzo suddetto, e cioè lire 81.24, nonchè lire 200 per le spese dell' incanto, della sentenza di vendita e relativa trascrizione, le quali spese in un a quelle della tassa di registro stanno a carico del compratore. Dal deposito però del decimo in lire 81.24 è esente l' esecutante.

4. Seguita la vendita definitiva, la parte esecutante avrà diritto di conseguire tosto sul prezzo dovuto dal compratore l' importo delle spese ordinarie del giudizio.

5. Il deliberatario pagherà il prezzo così e come stabiliscono gli art. 717 e 718 Cod. proc. civile, e corrisponderà fino a quel momento e dal giorno della delibera l' annuo interesse del 5 per cento.

6. Si osserveranno del resto in tutto ciò che non fosse contemplato nel presente capitolato le norme portate in proposito dal Codice di proc. civ.

Tributo diretto verso lo Stato per l' anno 1873 lire 13.54.

Si ordina poi ai creditori inscritti di presentare a questa Cancelleria nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente Bando le loro domande di collocazione motivate e i documenti giustificativi, con avvertenza che venne delegato il giudice sig. Ferdinando Gialinà per la procedura di graduazione.

Pordenone 18 giugno 1874

Il Cancelliere
Costantini.


**FARMACIA REALE**
PIANERI E MAURO

25 ANNI DI SUCCESSO

**PILLOLE ANTIEMOROIDALI e purgative**

DEL CELEBRE PROFESSORE
GIACOMINI DI PADOVA

che si prepara e si vende esclusivamente nella suddetta Farmacia all'Università di Padova.

Migliaia di guarigioni fanno giusta prova dell' efficacia di questo portentoso rimedio. Oltre essere sovrano nelle *affezioni emorroidali si interne che esterne* giova mirabilmente in tutte le *malattie nervose*, nella *gastroenterite* ecc. ecc. Vedi l' opuscolo che si dispensa gratis.

Onde evitare le contraffazioni dei impudenti imitazioni e garantire i pazienti fiduciosi, queste Pillole si vendono in *flaconi bleu* portanti il nome di *Giacomini* rilevato in vetro.

Deposito generale PADOVA da *Pianeri e Mauro* Farmacia Reale all'Università. UDINE Farmacie *Filipuzzi, Comessati, Fabris, Comelli* e *Alessi*, a TOLMEZZO da *Giacomo Filipuzzi*, a CIVIDALE da *Tonini*, a S. VITO da *Simoni* e *Quartaro*, a PORTOGRUARO da *Fabbroni*, a PORDENONE da *Marini* e *Varaschini*, ed in tutte le principali d' Italia e dell' Estero. 10

DEPOSITO IN UDINE
presso il signor
**Nicolò Clain parrucchiere**
*Via Mercatovecchio*
Tiene pure la tanto rinomata **acqua Celeste** al flac. L. 4. 45

**UFFICIO DI COMMISSIONI DELL' ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA**
**UDINE, PALAZZO BARTOLINI.** 2

**È aperta l' inscrizione per la provvista del Seme-bachi giapponese per l' allevamento 1875, solita impresa**

**MARIETTI E PRATO DI YOKOHAMA.**

**Antecipazione lire cinque, saldo alla consegna.**

**FABBRICA**
DI
**ACQUE GAZOSE E SELZ**
ALLA BOTTIGLIERIA
DI
**M. Schönfeld**
IN UDINE
Via Bartolini n. 6, ex Borgo S. Cristoforo n. 888.

# AVVISO

## RESTAURANT

# alla città di Genova

**IN CALLE LUNGA SAN MOISÈ**

Il proprietario di questo Restaurant ANTONIO DORIGO si pregia di avvertire il colto Pubblico, l' Inclita Guarnigione ed i signori Forastieri che lo Stabilimento venne ristaurato a nuovo con tutta decenza nell'occasione dei Bagni estivi. Si trovano **Colazioni** già pronte alle ore 9 di mattina alla carta a Lire 2, 3 e 4.

Si danno abbonamenti per pranzo a prezzo discretissimo a tutte le ore fino alla mezzanotte, ed a domicilio.

Si trova anche dell' eccellente **Birra** di Graz e Vienna, pronto ed esatti servizio. — Deposito di **Bottiglierie** e **Vini** nazionali ed esteri.

# GRANDE ALBERGO
## PELLEGRINI
## IN ARTA - CARNIA.

Col giorno 15 corrente giugno si aprono al Pubblico le salutari sorgenti delle **ACQUE PUDIE** in Arta, e l' annessovi stabilimento per bagni d' ogni maniera.

Contemporaneamente il sottoscritto riaprirà il proprio GRANDE ALBERGO che durante tutta la stagione sarà fornito di quanto può richiedere l' esigenza dei signori forestieri.

Promette servizio inappuntabile tanto per gli alloggi quanto per la cucina, e la massima modicità nei prezzi.

Strade eccellenti, Posta giornaliera, Telegrafo vicino, Medici, Farmacia, mezzi di trasporto, nulla in somma mancherà per comodo degli accorrenti, ed il sottoscritto si ripromette quel numeroso concorso di cui fu onorato gli anni addietro.

Arta, 7 giugno 1874.

**GIOVANNI PELLEGRINI**
*Proprietario.*

8

**IMPORTAZIONE DIRETTA A VENEZIA**
DI
# CARTONI GIAPPONESI
**ANNUALI A BOZZOLO VERDE**
**anno secondo**
**DELLA CASA KIYOYA YOSHIBEI DI YOKOHAMA**
E
**ANTONIO BUSINELLI E COMP. DI VENEZIA**
*col visto del Consolato giapponese.*

È aperta la sottoscrizione alle condizioni seguenti:

I signori committenti pagheranno Lire DUE per ogni Cartone all' atto della sottoscrizione, e Lire SEI a tutto il 15 luglio.

Il saldo alla consegna dei Cartoni.

**Le sottoscrizioni si ricevono:**

In VENEZIA, Sant' Angelo, Calle Caotorta N. 3565; in CODROIPO presso il sig. dott. Geremia Della Giusta; in SPILIMBERGO sig. Viviani Giovanni; in SAN VITO AL TAGLIAMENTO sig. Giuseppe Quartaro.

**ACQUA FERRUGINOSA**
DELLA RINOMATA
# Antica fonte di Pejo

L' Acqua dell' ANTICA FONTE DI PEJO è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico; e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L' acqua di PEJO oltre essere priva del *gesso*, che esiste in quella di *Recoaro* (vedi analisi Melandri) con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc. ecc.

Si prende senza bisogno di cambiare il sistema ordinario di vita tanto in estate che nell' inverno e la cura si può incominciare con due libbre e portarla a cinque o sei al giorno.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai signori Farmacisti in ogni città. La capsula d' ogni bottiglia è inverniciata in giallo e porta impresso ANTICA FONTE DI PEJO BORGHETTI.

*Avvertenza.* — Alcuno dei Sigg. Farmacisti tenta porre in commercio un acqua, che vantasi proveniente dalla *Valle di Pejo*, allo scopo di confonderla colle rinomate **Acque di Pejo**. Per evitare l' inganno, esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso **Antica-Fonte-Pejo-Borghetti.** 23

## AVVISO AI BACHICULTORI

**Programma di Associazione per l' allevamento del 1875.**

Il seme cellulare di razza francese a bozzolo giallo che mi propongo confezionare sarà tratto da un allevamento speciale, perfettamente bene riuscito ed allevato a questo scopo. Confezionato cellularmente esso seme verrà raccolto previo scarto rigoroso delle farfalle e delle deposizioni men che perfette.

Il prezzo di un' oncia di 25 grammi è di L. **17.50** delle quali **8.75** si pagano all'atto della prenotazione e le altre L. **8.75** alla consegna. Chi farà acquisto di oltre dieci oncie riceve un adequato sconto da stabilirsi.

Il seme verrà messo a disposizione del Committente nella seconda metà d'ottobre, a meno che non si preferisca di affidare la conservazione ed ibernazione dello stesso al firmato, nel qual caso il seme verrà messo a disposizione di ogni Committente nella prima metà di marzo 1875. Chi nelle sopraindicate epoche non l' avesse ritirato saldandone in pari tempo il prezzo perde le fatte antecipazioni.

Le prenotazioni si accettano a voce od in iscritto a domicilio del firmato da oggi in poi fino a tutto 15 luglio p. v.

Giassicco presso Cormons li 10 giugno 1874.

ALFREDO DI MANZANO

4


Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.